



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

VILLASIMIUS (CA)
Torre di Porto Giunco
Loc. Cava Usai

Relazione storico-artistica

La Storia di Villasimius affonda le sue radici in tempi remoti, come testimoniano i resti risalenti al IV-III millennio a.C. rinvenuti sul luogo. La sua funzione di presidio, è determinata da una posizione strategica ideale per controllare i fiorenti scambi commerciali nel Mediterraneo, che attirò nei secoli Fenici, Cartaginesi, Romani, Spagnoli e Arabi.

Grazie alla sua posizione geografica, il territorio di Villasimius, fu abitato fin dal periodo prenuragico. A tale periodo (III millennio a. C.) risale la domus de janus della spiaggia del Riso, grotta artificiale ipogeica, scavata nella roccia, utilizzata come sepoltura collettiva e che faceva parte di un insieme di strutture simili, di cui si trovano tracce anche nel vicino Comune di Castiadas. Nel Periodo Nuragico (1500-240 a.C.) la presenza dell' uomo era attestata nell'entroterra, mentre sulle colline retrostanti il mare, i nuraghi sorgevano in modo da formare una linea difensiva e di controllo verso il mare, ne sono esempi i resti di alcuni nuraghi, in località Cruccuris (Nuraghe Giadroni), Sa Conca Arrubia (Cixillianu), Bruncu Campulongu, S' Argalla, S' Accu e sa Pira, con diametro fino a dieci metri, realizzati utilizzando grossi blocchi di granito. Ad est dell'attuale centro abitato è testimoniata la presenza di due villaggi nuragici, Accu 'e Gattus e Manunza, i cui nuraghi, formati da più torri e circondati da capanne, avevano lo scopo di controllare il collegamento tra l'entroterra e la costa. Nell' VII° secolo a.C. la costa meridionale della Sardegna, compresa nelle rotte commerciali del Mediterraneo, vide l'arrivo dei Fenici, spinti soprattutto dalla ricerca del rame e dell'argento. In questo periodo nascevano, nel golfo di Cagliari, Nora, la più antica città fenicia dell'isola, Tharros nel golfo di Oristano e Karalis l'attuale Cagliari. Il mare davanti a Villasimius era un passaggio obbligato nei collegamenti a queste città ed offriva un sicuro riparo dai venti dominanti, il maestrale e lo scirocco, alle navi che praticavano i loro commerci.

Nacquero così i primi agglomerati: il più importante era sicuramente quello di Cuccureddus sulla spiaggia di Campus che offriva un approdo sicuro e riparato nella foce del Rio Foxi, allora assai più ampio e navigabile che permetteva di arrivare verso l'entroterra fertile e pianeggiante. In cima alla collina omonima sorgeva un santuario. Un altro insediamento era quello di Notteri, un ampio e riparato porto naturale, ora diviso dal mare da una striscia di sabbia.

Intorno al 520 a. C. Cartagine, dopo varie battaglie, riesce a conquistare gran parte dell' isola. In questo periodo la Sardegna e il territorio di Villasimius sono sotto il dominio Punico che dura fino al 238 a. C. periodo in cui passa sotto il dominio Romano. In età romana, fra l'età repubblicana e l'epoca tardo-imperiale (III a.C.-VI d.C.), sorgono due piccoli agglomerati agricoli (S. Maria e Accu Is Traias). Tra le poche testimonianze ricordiamo quelle vicino alla chiesetta di Santa Maria, un piccolo complesso termale che ha portato alla luce una statua di marmo ed alcune monete.

Nella prima metà del '500, sotto il dominio Spagnolo, Carbonara era un florido villaggio, che viveva di agricoltura e pastorizia, ma principalmente i suoi abitanti si dedicavano allo sfruttamento delle foreste, per produzione di carbone di legno (da qui il nome di Carbonara). La pesca, invece, era praticata solo sotto costa ed erano frequenti le incursioni.

E' in questo periodo che sorge il sistema difensivo di torri costiere, che Filippo II re di Spagna fece realizzare, allo scopo di avvistare il nemico e difendere i villaggi dalle scorrerie degli Arabi prima e dei Barbareschi poi, provenienti dal Nord Africa. Furono erette sui promontori e sulle isole che rappresentavano punti strategici, in posizione tale da garantire la comunicazione visiva con quella precedente e quella successiva. Le torri spagnole sparse lungo tutta la costa, erano quelle delle isole dei Cavoli e di Serpentara, strategicamente le più importanti, le altre erano quelle di Capo Boi, Fortezza Vecchia (composta da più torri), Porto Giunco, Guardia di Columbaria e di Cala Pira attualmente nel Comune di Castiadas. Nonostante ciò, a causa delle frequenti incursioni dei corsari turco-barbareschi, gli abitanti di Carbonara furono costretti a emigrare verso l'interno, lasciando così, il territorio pressoché disabitato. Nel 1602 il territorio venne concesso agli abitanti di Settimo S.Pietro, Maracalagonis e Sinnai da Donna Violante Carroz, ultima discendente di Berengario che, nel XIV secolo, lo aveva ottenuto in feudo dall'Infante Don Alfonso d'Aragona.

Ai primi dell' Ottocento, Carbonara contava pochissime famiglie di agricoltori e pastori provenienti da diverse zone dell' Isola. E' al 1820 che risalgono le recenti origini del paese, allorquando il marchese di Quirra, ultimo feudatario succeduto ai Carroz, diede incarico al cavaliere Antonio Incani di eseguire dei sopralluoghi e dei rilievi della zona. Incantato dalla straordinaria bellezza del paesaggio, e dalle possibilità dei fertili territori, il generale Incani riesce ad ottenerli in concessione e da quel momento si adoperò per far nascere quello che oggi è il centro abitato. A sue spese costruì una piccola chiesa e attorno all'edificio di sua proprietà (ancora esistente nella piazza omonima), trasformò le poche capanne esistenti in casette con coperture in tegole a coppi. Inizialmente il paese, grazie all'arrivo di persone dai paesi vicini a Cagliari, perlopiù pastori ed agricoltori, si ripopolò velocemente, tanto che, dopo appena una decina di anni il paese contava già più di 500 abitanti. Nel 1862 gli abitanti di Carbonara decisero di cambiare il nome del loro

1



Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2086163

Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7
tel. 070/605181 - fax 070/658871

e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

paese in Villasimius. Il problema più grande era rappresentato dalle comunicazioni con il capoluogo, che avvenivano esclusivamente via mare e attraverso una mulattiera che giungeva a Cagliari. Le comunicazioni commerciali approdavano nel porticciolo di Torre Vecchia, ma spesso a causa del mare mosso o il brutto tempo, diventavano difficili, lasciando gli abitanti senza viveri per diversi giorni. Durante gli anni dal 1926 al 1940 fu realizzata la prima strada e solo negli anni '50 ebbe l'attuale andamento. Da allora in poi vengono collegati i principali servizi quali l'energia elettrica e la telefonia. Prima dell'avvento del turismo, l'economia di Villasimius si basava sull'agricoltura e l'allevamento. I contadini coltivavano la vite il grano e soprattutto il mandorlo; l'estrazione e la lavorazione del granito aveva un ruolo molto importante nella vita economica e sociale del paese. Resta ancora oggi nel territorio il segno di quel periodo. È del 1875 il primo documento reperito nell'Archivio Comunale di Villasimius, in cui si chiede la concessione per lavorare pezzi di granito da costruzione nelle cave di "Fortezza Vecchia" e "Portu su Forru". L'anno seguente la domanda è anche per la cava di "Is Molentis". I documenti degli anni '30 del '900 parlano della cava "Portu su Forru", ormai nota come "Cava Usai", dal nome dei concessionari, i fratelli Gaetano e Raimondo Usai di Cagliari.

Nella Cava Usai ci sono ancora i resti della cava e del fabbricato principale. Nel foglio 30, mappale 80, già tutelato con apposito decreto con D.D.R. n°196 del 05/12/2012, è anche presente, indicata come rudere, la torre di Porto Giunco.

La torre di Porto Giunco è una torre di avvistamento che si trova sul versante est del promontorio di capo Carbonara, nel territorio di Villasimius. Fa parte di un sistema di torri costiere che furono costruite dagli spagnoli tra XVI e XVII secolo sui promontori delle coste della Sardegna meridionale per avvistare i pirati barbareschi. Venendo da Cagliari, nel territorio di Villasimius, si incontrano nell'ordine: la torre di Capo Boi, la fortezza vecchia di Villasimius, la torre dell'Isola dei Cavoli, la torre di Porto Giunco, la torre dell'Isola di Serpentara. Ciascuna torre del sistema è posta in modo che sia visibile la torre precedente e la successiva, consentendo così una veloce comunicazione lungo tutta la costa con luci e segnali. La realizzazione delle torri costiere risale, nel primo impianto, al XI secolo, nel periodo in cui i Pisani, avendo allontanato la tirannia di 'Mugello, re dei mori', rafforzarono il loro dominio dell'isola. In questo periodo essi realizzarono 67 torri, comprese quelle di Cagliari. E' pertanto plausibile che un primo impianto della torre di Porto Giunco risalga a tale periodo. Ma la sicura attestazione della realizzazione di un sistema difensivo coordinato per la difesa delle popolazioni e dei territori costieri dalle razzie e dalla incursioni, risale al 1581, quanto Filippo II, re di Spagna, intraprese la costruzione delle torri costiere, finanziandone la costruzione con un dazio sulle merci esportate dalla Sardegna ed istituendo la Reale Amministrazione delle Torri, con il compito di organizzare e gestire un sistema difensivo costiero che contrastasse le invasioni. La Reale Amministrazione aveva anche il compito di progettare e realizzare nuove torri, di provvedere alla manutenzione di quelle esistenti e di provvedere all'arruolamento del personale militare che si occupasse delle torri e della difesa costiera anche dove esse non erano presenti. L'organizzazione della Reale Amministrazione rimase sostanzialmente inalterata anche con l'avvento del Regno Sardo Piemontese nel 1720. Le ultime incursioni di cui si ha notizia avvennero nei primi anni del XIX sec. Dopo, le torri persero gradatamente la loro importanza e la loro funzione fino ad essere abbandonate, anche perché maggiormente vulnerabili agli attacchi delle nuove artiglierie navali. Tuttavia le più grandi furono comunque mantenute in uso come attestato da documenti d'archivio, fino alla cessazione dell'attività della Reale Amministrazione, nel 1867.

Al periodo della gestione piemontese è da riferire la notevole quantità di documenti reperiti, nei quali è spesso presente una breve storia dell'Amministrazione a partire dalla sua fondazione e la descrizione e categorizzazione delle torri.

Le torri erano suddivise in:

Torri Gagliarde (per la difesa pesante). Erano le torri più grosse, quali quelle dei Segnali, di Portoscuso, di Porto conte. Dall'inventario eseguito dal Ripol nel 1767 risulta che tali torri erano in genere dotate di quattro cannoni di grosso calibro, due spingarde, cinque fucili. La guarnigione era composta da un alcade, un artigliere e quattro soldati.

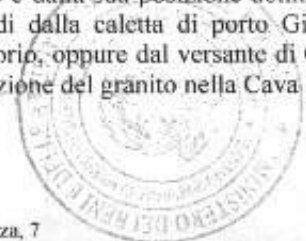
Torri Senzillas (per la difesa leggera). Erano torri di media grandezza come quelle di Chia, Malfatano, Canai, Porto Giunco, dotate, secondo il Ripol, di due cannoni di medio calibro, una spingarda e tre fucili, presidiate dal un alcade, un artigliere e due o tre soldati.

Torrezillas (torri di avvistamento). Erano le torri più piccole, come De Sa Mora, Sant'Elia, Lazzaretto, dotate di due fucili e a volte una spingarda e presidiate da due soldati.

Altri punti di raccordo visivo tra le torri erano presidiate ma non avevano costruzioni. La loro presenza è testimoniata dal permanere del toponimo *Sa Guardia*.

L'amministrazione era divisa in due "stamenti", uno per il capo di sotto, Cagliari e un per il capo di sopra, Sassari.

La torre di Porto Giunco si trova ad una altezza di circa 50 metri sul livello del mare e dalla sua posizione domina la sottostante spiaggia di porto Giunco e lo stagno di Notteri; è raggiungibile a piedi dalla caletta di porto Giunco seguendo un sentiero che si snoda nella macchia mediterranea che ricopre il promontorio, oppure dal versante di Capo Carbonara, attraversando l'area dove sorgevano i presidi produttivi funzionali all'estrazione del granito nella Cava Usai,





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

già tutelata con D.D.R. n°196 del 05/12/2012. Fu edificata probabilmente nel 1578, secondo la descrizione del De Moncada, ed è classificata fra le torri *senzillas*, cioè quelle di media grandezza, assegnate alla difesa leggera.

Nel tempo la torre subì diversi attacchi e fu ristrutturata più volte, nel 1721 fu abbandonata, ma riprese la sua funzione nel 1758. Nel 1812, quando la Sardegna era già parte dello stato sabaudo, la torre fu assediata da una flotta di navi da guerra tunisine che avevano attaccato anche le torri dell'isola dei Cavoli, di Serpentara, e di San Giovanni di Sarrala, ma resistette. L'ultima citazione nota la dà ancora in servizio nel 1843, anche se fu abbandonata poco dopo.

La torre alta circa 9 metri è di forma tronco-conica nel basamento, pseudo cilindrica nella parte sommitale. È realizzata, come le altre, con muratura a sacco (o a cassetta) e doppio paramento. Il materiale principalmente utilizzato è il granito reperito in loco. L'accesso all'interno della torre era assicurato con un piccolo varco ubicato a circa tre metri d'altezza da terra. La torre è dotata di un unico vano coperto con una volta a cupola, realizzata con conci di granito non regolari e non squadrate. È dotata di altre tre aperture a diverse altezze e con sguinci a parete strombata. Certamente sul solaio retto dalla volta dovevano essere alloggiati le armi. Una scaletta ricavata all'interno della muratura assicurava l'accesso al terrazzo. Il basamento si presenta con fasce listate di pietrame grossolanamente squadrate, mentre la parte superiore è realizzata con pietrame non squadrate a pezzatura mista. In tutta la struttura interna ed esterna è ancora presente e riscontrabile la malta di calce e fango originariamente utilizzata per la costruzione. Nel vano di ingresso e nel solaio si notano ancora elementi strutturali realizzati con travi di ginepro. Presso le aperture erano presenti stipiti in pietra calcarea squadrate; permane attualmente uno stipite all'apertura di ingresso.

La torre in origine era completamente intonacata con malta di calce e sabbia, con intonaco a raso, allo stato attuale più volte rimaneggiato ma comunque presente, in particolare nella zona del basamento e nelle zone meno esposte al maestrale.

L'attuale stato di conservazione della torre è critico, con frequenti distacchi, anche se non vi è un pericolo di collasso generale della struttura. Ciò è dovuto soprattutto all'azione degli agenti atmosferici (erosione) cui è particolarmente esposta ed alla mancata manutenzione. Sono, inoltre, stati asportati nel tempo alcuni degli elementi lapidei e lignei originariamente presenti.

L'immobile in oggetto è certamente meritevole di tutela, sia dal punto di vista dell'acclarato valore storico e architettonico, sia in quanto elemento fondamentale di un sistema difensivo che ha fortemente segnato, trasformandolo, il territorio di Villasimius e l'intera costa meridionale della Sardegna, e pertanto testimonianza di vicende storiche che costituiscono la memoria e l'identità; per i motivi suddetti, pertanto, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 del suddetto immobile, insistente su un mappale già tutelato e di proprietà privata, in un tratto costiero che si è ancora conservato sostanzialmente integro e più che meritevole di essere salvaguardato per le testimonianze che ancora conserva.

Bibliografia

F. Fois, *Torri Spagnole e Forti Piemontesi in Sardegna*, Cagliari, La Voce Sarda, 1981;

G. Montaldo, *Le torri costiere in Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino, Sassari, 1992;

M. Rattu, *Guida alle torri e forti costieri*, Cagliari, Artigianarte, 2000.

Giuseppe Serra, *Villasimius dalle capanne del Neolitico al villaggio del Novecento*, Dolianova, 2005, ISBN
Carbonara 1820 - 1960 - TRACCE STORICHE - Comune di Villasimius - 1998

- Sito internet: <http://www.villasimiusonline.it/arte-cultura>
- Tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE
(arch. Antonella Manzo)

IL SEGRETARIO REGIONALE
Dott. Filippo Maria Gambari

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)

PER IL VICE SOPRINTENDENTE
ARCH. STEFANO MONTINARI

